

IL DIALOGO NECESSARIO TRA LA NATO E MOSCA

JENS STOLTENBERG

LA SICUREZZA dell'Europa è minacciata su più fronti. Solo nella scorsa settimana abbiamo assistito a un altro devastante attacco terroristico in Francia e a un fallito tentativo di golpe in Turchia. Le minacce rappresentate dal terrorismo e dall'instabilità sono reali e tutti gli alleati della Nato stanno lavorando insieme per garantire la sicurezza dei nostri cittadini. Ma c'è un'altra sfida, una sfida che proviene da una Russia più assertiva, specialmente dopo l'annessione illegale della Crimea. Io sono convinto che un modo fondamentale per rafforzare la sicurezza dell'Europa nel lungo termine consista nell'impegnarsi in un dialogo reale con la Russia, il vicino più grande e potente della Nato. Per questo la scorsa settimana abbiamo organizzato un'altra riunione del Consiglio Nato-Russia. E sempre per questo i leader della Nato, al recente vertice di Varsavia, hanno riconfermato l'approccio equilibrato, a doppio binario, nei confronti della Russia: rafforzare la nostra capacità collettiva di deterrenza e difesa continuando al tempo stesso a portare avanti il dialogo. Gli sforzi della Nato per costruire un rapporto di collaborazione con la Russia hanno una lunga storia: nel 1991, con il crollo dell'Unione Sovietica, l'Alleanza atlantica cercò di superare la vecchia rivalità della guerra fredda. Nel 1994, la Nato lanciò il programma Partenariato per la pace: la Russia fu il primo Paese ad aderire. Appena tre anni più tardi, seguì l'Atto costitutivo Nato-Russia: al momento di firmare questo accordo storico, l'Alleanza atlantica e la Russia espressero la loro determinazione a «costruire insieme una pace inclusiva e duratura nell'area euroatlantica, fondata sui principi della democrazia e della sicurezza collaborativa»; le due parti concordarono di non usare la forza nei confronti l'una dell'altra e nemmeno nei confronti di altri Stati, di rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale di tutti gli Stati e di risolvere pacificamente le controversie. Le truppe russe hanno operato al fianco della Nato in Bosnia e in Kosovo per risolvere i conflitti in quelle aree. I progressi sono continuati anche nel nuovo secolo. Nel 2002, la Nato e la Russia hanno istituito il Consiglio Nato-Russia per accrescere «la nostra capacità di lavorare insieme in aree di interesse comune e fronteggiare insieme minacce e pericoli comuni per la nostra sicurezza. Il Consiglio Nato-Russia ha agevolato una maggiore collaborazione in numerose aree, fra cui l'antiterrorismo, la gestione delle crisi, il controllo delle armi e la difesa antimissili di teatro. Nel 2010, la Nato e la Russia hanno concordato di avanzare nella direzione di un autentico partenariato strategico. Negli anni successivi, abbiamo lavorato insieme in Afghanistan, abbiamo condotto esercitazioni antipirateria e sottomarine e abbiamo discusso di una missione militare congiunta per contribuire all'eliminazione delle armi chimiche siriane.

Poi, tutto è cambiato. Nel 2014, la Russia ha usato la forza per annettere illegalmente la Crimea e ha continuato a destabilizzare l'Ucraina orientale, violando il diritto internazionale e mettendo a rischio la sicurezza dell'Europa. Queste azioni aggressive hanno innescato una reazione decisa da parte della comunità internazionale: l'Unione Europea, gli Stati Uniti e altri hanno imposto severe sanzioni economiche, la Russia è stata spesa dal G8 e nel corso degli ultimi due anni la Nato ha messo in atto il più importante rafforzamento della sua difesa collettiva nel corso di una generazione.

La difesa collettiva è la responsabilità primaria della

Nato. Quasi un miliardo di cittadini dei Paesi che fanno parte dell'Alleanza si aspettano che la Nato garantisca la loro sicurezza. Per rafforzare ulteriormente la sicurezza, i vertici della Nato la scorsa settimana, a Varsavia, hanno deciso di potenziare la presenza militare nella parte orientale dell'Alleanza. Abbiamo dispiegato quattro battaglioni multinazionali in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, a rotazione. Queste forze fanno capire chiaramente che un attacco contro uno dei Paesi alleati troverà la risposta di tutta la Nato. Abbiamo deciso anche di incrementare la presenza nell'Europa sudorientale, basata su una brigata multinazionale in Romania.

Qualcuno teme che queste misure possano condurre a un'escalation di rappresaglie con la Russia. Comprendo queste preoccupazioni, ma non le condivido. Noi vogliamo prevenire un conflitto, non provocarlo. Tutte le misure della Nato sono difensive, proporzionate, trasparenti e pienamente in linea con i nostri obblighi internazionali. La Nato è e sarà sempre un'alleanza difensiva. Questo rafforzamento del nostro atteggiamento militare punta essenzialmente a contrastare minacce per la sicurezza provenienti da qualsiasi direzione. La Nato non rappresenta una minaccia, né per la Russia né per qualsiasi altro Paese. Noi non cerchiamo uno scontro o una nuova corsa agli armamenti. La guerra fredda è storia e tale deve rimanere.

Nonostante le nostre divergenze, è fondamentale che ci impegniamo in un dialogo costruttivo con la Russia. Dopo tutto la Russia è un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Russia non può e non deve venire isolata. La Russia può giocare un ruolo costruttivo negli affari mondiali, come dimostrato dall'accordo sul nucleare iraniano e dalla distruzione delle armi chimiche in Siria.

Il dialogo con la Russia è importante per promuovere la stabilità strategica, la prevedibilità e la trasparenza. Il dialogo è necessario per comunicare chiaramente le nostre intenzioni, le nostre iniziative e le nostre aspettative alla Russia e viceversa. Il dialogo è necessario per ridurre il rischio di incidenti che potrebbero sfuggire al controllo. L'abbattimento di un caccia russo sopra la Turchia, lo scorso anno, evidenzia l'urgenza di tutto questo. E accolgo con piacere il fatto che la Russia abbia segnalato di voler portare avanti misure di rafforzamento della fiducia, con lo scopo di migliorare la sicurezza dei cieli. Il dialogo è importante anche per comunicare e rafforzare principi chiari e norme di comportamento internazionali, come la sovranità delle nazioni e l'intangibilità dei confini internazionalmente riconosciuti. Questi valori sono fondamentali per la sicurezza europea. Per questo la Nato non accetterà mai l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia, e per questo sostieniamo pienamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. La Nato e la Russia devono parlarsi veramente, non ciascuna a se stessa. Il Consiglio Nato-Russia offre un utile foro di discussione per un dialogo reale. E rappresenta anche una potenziale piattaforma per creare un rapporto più collaborativo, quando le azioni della Russia lo rendano possibile.

Nel complesso e difficile contesto di sicurezza che abbiamo di fronte, ritengo che l'approccio del doppio binario nei confronti della Russia sia quello giusto. C'è bisogno di più difesa e di più dialogo. La Nato li fornisce entrambi.

*L'autore è segretario generale Nato
Traduzione di Fabio Galimberti
©LENA, Leading European Newspaper Alliance*

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.